

CINEMA

a cura di Eligio Ermeti

SERVE "LA MASCHERA"
AL GIOCO D'AMORE

Con una storia delicata e colta, ricca di fantasia e allusioni, l'esordiente Fiorella Infascelli ha raccolto numerosi consensi a Cannes. Nella sceneggiatura il punto debole.

Figlia d'arte (il padre, Carlo, era un noto produttore degli Anni '50), una lunga "gavetta" fatta di film sperimentali, di video, di assistenziali (Emidio Greco, Pasolini, Bernardo e Giuseppe Bertolucci), a fianco del cinema Fiorella Infascelli ha coltivato un'altra passione: quella del '700. Una passione nutrita di pittura e di architettura, di peregrinazioni in pinacoteche e musei. Una passione che attraversa la sua esperienza di regista: il suo primo lavoro televisivo, *Ladro di sogni*, una piccola comica muta di quindici minuti con Roberto Benigni, si svolgeva infatti nel XVIII secolo; lo stesso ambiente fa da cornice al suo primo film, *La maschera*. Il Settecento veneziano riverbera come un'eco e fa sentire la sua presenza pur senza concretizzarsi in uno sfondo ben definito.

Un nobiluomo di campagna, Leonardo, trascina la sua vita nel più vuoto disinteresse, ubriacandosi e passando le notti al tavolo da gioco. Ma un giorno, improvvisa, ecco la folgorazione. Un'ape (ma in realtà è il dardo di Cupido) lo punge e Leonardo rimane colpito, affascinato dalla delicata bellezza di Iris, una giovane attrice. Il primo approccio di Leonardo con Iris è sbrigativo, quasi arrogante, dettato da una sicurezza che a Leonardo deriva dal fatto di aver vinto al gioco la compagnia di comici alla quale Iris appartiene. Ma la ragazza lo respinge con forza e con decisione, per nulla intimorita dal suo titolo e dalla sua condizione.

Leonardo trascorre una notte agitata. La mattina dopo, per la prima volta da anni, è già sveglio, irrequieto, tormentato. Si ripresenta a Iris e si sforza di apparire più affabile, ma non vi riesce, e dopo un po' la ragazza lo

sfugge con maggior determinazione. Leonardo è sconvolto: non è abituato a tali netti rifiuti, e per lui quello subito da Iris è qualcosa di più di uno smacco, è la traumatica scoperta di sentimenti lacerati, di desideri frustrati, di attese deluse.

Nel frattempo i teatranti caricano i loro bagagli sul carro con il quale viaggiano di città in città, di villa in villa, e lasciano la residenza di Leonardo.

Offeso per la sfrontatezza di Iris che ha respinto le sue proposte, toccato nell'orgoglio ma soprattutto nel cuore, Leonardo si reca nella bottega di un geniale artigiano, più un mago che un fabbricante di maschere. Vuole una maschera con la quale ripresentarsi a Iris, avvicinarla senza farsi riconoscere, conquistarla, vendicarsi per l'affronto subito. La compagnia dei teatranti è accampata in una radura boscosa accanto a un fiume. Un uomo mascherato li spia. Iris si allontana verso il bosco, quando, con il volto coperto da una maschera a forma di foglia, ecco improvvisamente davanti a lei un elfo dei boschi. Iris sembra più divertita che spaventata dal mi-



Al centro: Helena Bonham Carter, protagonista femminile.

sterioso personaggio che, dopo aver scambiato poche parole con lei, scompare. Iris rimane interdetta, come se avesse sognato. Quell'incontro l'ha turbata. Qualcosa in lei sta cambiando, tanto che manifesta al capocomico la sua insoddisfazione per le parti che le vengono assegnate. Poi, un giorno, anche lei viene punta da un'ape...

Pure Leonardo vive momenti di angoscia e di inquietudine. Il suo animo è in tumulto: ha inseguito la compagnia ma non l'ha trovata, e quello che era cominciato come un gioco ora non è più tale.

In un piccolo teatro la compagnia sta provando un'aria. Iris è svogliata e canta male. D'improvviso alla sua voce s'accompagna quella di un baritono, Iris riprende a cantare con straordinario vigore, mentre cerca con gli occhi la fonte di quella misteriosa e meravigliosa voce. Da un palco appare una maschera rossa, fiammeggiante, ma così com'è apparsa di colpo svanisce e inutilmente il capocomico interroga Iris sullo

sconosciuto che sembra averle ridato voce e voglia di vivere. Spaventato per i poteri della maschera e temendo d'essere scoperto, Leonardo torna dal mascherato. Costui però lo rassicura e lo incita a insistere su quella strada seguendo i suoi consigli.

Leonardo torna ad avvicinare Iris. Questa volta la maschera che indossa ha le fattezze di un vero volto umano, un volto dolce ma triste. I due si parlano. Li ritroviamo sulle sponde di un lago, teneramente abbracciati. Lei chiede se si ameranno anche senza la maschera. Leonardo non è però ancora pronto a rivelare la sua vera identità e fugge. Ma Iris, ormai padrona dei suoi sentimenti, sa intuire chi si celava sotto quelle maschere, senza segreti per gli occhi dell'amore.

Al Festival di Cannes, dove quest'anno la partecipazione italiana era piuttosto scarsa, *La maschera* ha riscosso plausi ed encomi. Soprattutto da parte della stampa francese, tradizionalmente sensibile ai film formalmente accurati e affidati a immagini di elegante nitore.

Zeppo di allusioni culturali (la maschera e il volto, la finzione del palcoscenico e la realtà della vita, il gioco e i suoi inattesi coinvolgimenti, la ricerca della propria identità, l'insicurezza del proprio stato) e di riferimenti psicoanalitici (ritrovare sé stessi significa in primo luogo conquistare la propria autenticità e la propria autonomia, di conseguenza tagliare il cordone ombelicale che ci lega alla figura del padre e all'ambiente dal quale dipendiamo), *La maschera* va al di là della favola amorosa costruita sulle note di un capriccio-



Michael Maloney è Leonardo, l'innamorato che si maschera.

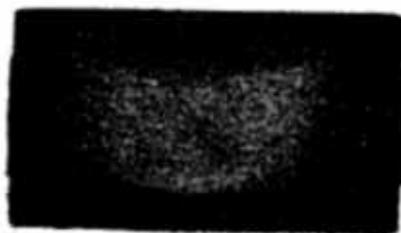
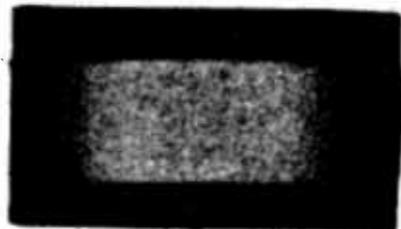
so rondò, per porre domande e interrogativi sul rapporto fra l'essere e l'apparire, fra la realtà e l'illusione. Qual è la differenza fra ciò che è e ciò che si vorrebbe far credere? In che modo può influire sulle cose la realtà quando si manifesta diversamente da quello che è?

Una doppia fuga, quindi: da sé stessi e dalla realtà come dal sogno che si vive recitando e nel quale ci si immedesima. Riferimenti e citazioni in proposito non mancano, come pure illustri ascendenti, a cominciare da *Persona* di Ingmar Bergman, dove il tema di fondo riguardava appunto l'interrelazione fra il personaggio interpretato dall'attore e la personalità di quest'ultimo.

Allo stesso modo, nella *Maschera*, il desiderio ardente di cose che si sottraggono alla nostra portata provoca nei due protagonisti l'aspro conflitto che deriva dallo scontro fra sogno e realtà. Soltanto assumendo ruoli e identità diversi, confrontandoli con il proprio io, misurandoli con le proprie inquietudini, Leonardo e Iris trovano alla fine il proprio equilibrio.

Film di immagine, e di immaginazione, di sogno e di fantasia che si traducono in un corposo transfert scenico (geniali soluzioni di regia si incastonano perfettamente nella straordinaria fotografia del portoghese Acacio De Almeida), *La maschera* mostra invece i suoi limiti come film di parole. Probabilmente perché passato di mano in mano attraverso troppe "girate" (all'origine c'era una vecchia idea di Enzo Ungari), probabilmente perché - al di là di una "collaborazione" di Ennio De Concini - manca l'apporto dello sceneggiatore consumato, il lato debole della *Maschera* è proprio la pagina scritta, solito punto dolente del giovane cinema italiano, fondamentali necessarie perché una costruzione, per bella e affascinante che sia, rimanga in piedi al primo tirar di vento. Enzo Natta

La maschera (Italia, 1988). Soggetto e sceneggiatura di Adriano Aprà, Fiorella Infascelli. Regia di Fiorella Infascelli. Con: Helena Bonham Carter, Michael Maloney. Fotografia (a colori) di Acacio De Almeida. Musica di Luis Bacalov. Classifica della Commissione Nazionale Valutazione Film: Accettabile/poetico.



IL GIORNO 26-2-88



Ora sto studiando da Santa Chiara

di CLAUDIA VINCIGUERRA

ROMA, 26 febbraio
«La maschera» è il primo film per il cinema di Fiorella Infascelli: 35 anni, figlia di Carlo, produttore cinematografico degli anni 50, Fiorella è stata assistente e aiuto di parecchi registi italiani (fra i quali Pasolini, Bertolucci, Battiato) ed è stata autrice di film-tv per Raidue («Ladra di sogni» con Roberto Benigni, «Ritratto di donna distesa» con Giuliana De Sio, e altri). Di «La maschera», storia ab-

bastanza fiabesca e insolita ambientata nel '700, la Infascelli, oltre che regista, è anche sceneggiatrice con Adriano Aprà, su un soggetto cui hanno collaborato Ennio DeConcini ed Enza Ungari. Produttori sono Lilla Smeccchia ed Ettore Rosbuchi, la fotografia è firmata da Acacio De Alencar, le musiche sono composte e dirette da Luis Bacalov. La protagonista, è Helena Bonham Carter, ventunenne nobile inglese batzata alla notorietà degli schermi dopo l'interpretazione in «Camera con vista» di Ivory (dopo questo film è stata scelta da Liliana Cavani per un personaggio, Santa Chiara nel film «Francesco» accanto a Mickey Rourke).

Leonardo, il protagonista maschile, è un attore inglese, Michael Maloney.

liani lavora per un signorotto, il quale ha perso tutti gli averi a causa del vizio del gioco; una notte il suo avversario al tavolo verde, che gli ha già vinto tutto, al le carte, gli porta via anche l'unica cosa che gli era rimasta, la compagnia di teatranti. Su questo canovaccio si sviluppa la storia d'amore fra Iris, la prima donna della compagnia, e il signore che è diventato padrone dei teatranti.

Perché ha voluto come protagonista Helena Bonham Carter? Le è stato difficile scritturarla?

«Avevo deciso che era l'unica attrice adatta a quella parte: mi era piaciuta molto in «Camera con vista». Andai a Londra a parlarle e la convinsi, ma all'ultimo momento, prima di partire, mi disse che non voleva più fare «La maschera». Passai delle ore da

brivido, ma alla fine Helena è venuta ed ora è contenta di aver accettato».

Teme che qualcosa di analogo potrebbe succedere di nuovo all'inizio delle riprese di «Francesco» con Liliana Cavani? Le piace la parte di Santa Chiara?

«Sono in un periodo di grandi dubbi. Quanto al personaggio di Santa Chiara, sto cercando di documentarmi e di leggere più che posso al riguardo, ma Chiara è a quanto emigrama, e difficile reperire ma-

teriale su di lei. Però, in fondo, questo non costituisce un problema per me, io devo lavorare sul copione».

Cosa sapeva di Santa Chiara e San Francesco prima d'ora? Conosceva la regista Liliana Cavani e colui che sarà il suo partner nel saio di Francesco, Mickey Rourke?

«Non avevo mai scritto parlare di Santa Chiara. Non ho visto ancora nulla della Cavani: ci siamo incontrate due volte e ho avuto l'impressione che ci sia già un buon feeling».

fra noi Rourke no, non lo conosco ancora. L'ho visto solo in un film ma non in «Nove settimane e mezzo».

Lo sa che Liliana Cavani è considerata una regista piuttosto «drasgressiva»?

«Credo che siano ben pochi chi oggi giorno i registi non trasgressivi».

Con quali altri registi le piacerebbe lavorare? «Woody Allen o Alan Parker».

Nella foto: Helena Bonham-Carter.

CA STAMPA 8-05-88

Dialoghi del film della Infascelli, oggi a Un certo sguardo

Vuoi sedurre? Metti la maschera

CANNES - «La maschera», film d'esordio di Fiorella Infascelli, scritto con Adriano Aprà, interpretato da Helena Bonham Carter e Michael Maloney, viene presentato oggi nella rassegna «Un certo sguardo». Della settecentesca favola d'identità e d'amore, protagonisti un nobiluomo che fugge da se stesso e una giovanissima attrice che non ha ancora trovato se stessa, ecco un brano di dialogo: il nobiluomo Leonardo si rivolge al fabbricante di maschere Elia, personaggio che allude forse a uno psicoanalista.

Leonardo: Ah, signor Elia, le vostre maschere sono prodigiose. Meritano molto di più che essere usate per una sera e poi gettate via... Ne ho viste tante di maschere, e so con quanta distrazione passano essere indossate, così, giusto per celarvi dietro.

Elia: E' quello che definisco l'uso negativo della maschera.

Leonardo: Negativo?

Elia: Esse negano il volto che

vi è dietro, lo annullano.

Leonardo: Appunto. Ma... ah... penso che possano trasformarlo... le vostre maschere, pur nascondendo, aggiungono qualcosa al volto che le indossa... Voglio mascherarmi!

Elia: Lo sospettavo! E non per un ballo, suppongo, né per qualche spettacolo.

Leonardo: Insomma, voglio conquistare una ragazza. Un fiore di ragazza. E voglio impaurirla un po'... No, non voglio impaurirla. Voglio puzirla. Ecco quel che voglio...

Elia: Perché mai? E' giovane, impulsiva?

Leonardo: E' molto bella, molto inquietante. Un animaletto. E poi, d'un tratto, diventa dura, austera (ride). Le faccio orrore! Insomma, sono così ripugnante? L'altra sera con una delle vostre maschere...

Elia: Pensate che basti una sola maschera? No, no! Ci vuole qualcosa di più, mio caro. Bisognerà tentare varie strade, ma se seguirete i miei consigli...



Michael Maloney e Helena Bonham Carter in una scena del film

Giulia 30-05-88

LA MASCHERA

Regia: Fiorella Infascelli. Interpreti:
Helena Bonham Carter, Michael
Maloney. Teatrale. Prod. It. '88.

Una suggestiva campagna veneta fa da sfondo, in chiave settecentesca, all'eterno duello d'amore: lui e lei devono rinunciare a qualcosa per accedere all'altro. Leonardo è un cinico gentiluomo, dedito al bere e al gioco, e si innamora di Iris, giovane attrice che fa parte di una compagnia di girovaghi. Lei lo respinge, lui allora ricorre a una serie di maschere per riuscire a trasmetterle i suoi segreti interiori, per essere tutto ciò che non riesce ad esprimere con il suo vero volto. Un espediente che servirà anche a chiarire, in Leonardo, il suo rapporto con il padre, e farà intuire ad Iris i suoi più autentici desideri. Splendide ville, suggestivi costumi, maschere inserite come cammei nell'anima dei protagonisti. Significativa presenza italiana al Festival di Cannes.

Bruna Magi



Per Iris senza volto



L'attrice inglese Helena Bonham Carter in una scena del film «La maschera»

LA MASCHERA di Fiorella Infascelli - Interpreti: Helena Bonham Carter, Michael Maloney, Feodor Chaliapin. Brillante, Italia, 1988.

Presentato anche al festival di Cannes (nella sezione «Un certain regard»), il film segna l'esordio d'un'attrice già nota per alcune regie televisive e per l'assistenza prestata, fra gli altri, sul set di Pasolini e dei fratelli Bertolucci. Autrice, ci sembra di poter dire, sensibile ai valori della rappresentazione visiva, e tecnicamente matura, per cui se si rafforza come soggettista e sceneggiatrice può essere fra quanti danno una mano robusta al nuovo cinema italiano.

Il copione che ha scritto insieme ad Adriano Aprà (e cui collaborarono Ennio De Concini e il compianto Enzo Ungari) finge che in un Settecento molto di fantasia il nobile Leonardo conduca, nella sua ricca villa veneta, vita da gaudente: gran giocatore e gran bevitore, è insensibile ai richiami del vecchio padre il cui unico piacere ormai consiste nel guardare le stelle. Vinta al gioco una compagnia di saltimbanchi, Leonardo s'invaghisce di Iris, la giovanissima attrice, e suppone che gli sia facile conquistarla. La donna invece lo respinge: dice d'essere spaventata dalla

sua faccia, di trovarla ripugnante. Per piegarla Leonardo la insegue coprendosi il volto con maschere bizzarre (l'una lo assomiglia a un elfo, l'altra è a forma di fiamma), e infatti Iris, che non lo riconosce, n'è dapprima incuriosita poi affascinata, al punto da cadergli fra le braccia in riva a un lago. Quando, più tardi, l'uomo le rivela la propria identità e tuttavia dispera di poterla trattenere, per cui è vinto dalla malinconia, Iris è ormai anch'essa innamorata. Abbandona i teatranti e, vestita da arlecchino, restituisce a Leonardo la felicità.

Come spesso accade ai debuttanti, le intenzioni non si accompagnano alla virtù narrativa. Il proposito di Fiorella Infascelli di raccontare «il percorso della conoscenza e dell'accettazione di se stessi» in questo caso si realizza con molta vaghezza. Si intravedono nel film i temi dell'illusione e dell'apparenza (di ascendenza bergmaniana), dell'offrirsi diversi, dell'arrendersi al misterioso, delle sorprese custodite nell'universo, dello struggersi nel primo amore — e dunque *La maschera* è ricca di motivi — ma i più stentano a dischiudersi, a dichiararsi nell'analisi dei caratteri e dei comportamenti. Siamo in una favola con gracile morale poetica, in un viaggio capriccioso più che in un metaforico acquistare attraverso il desiderio la pienezza dei sen-

timenti. Con tutto ciò il film rappresenta un debutto positivo, perché la Infascelli, sapendo scegliere certi luoghi quasi incantanti del Lazio (fotografati con estro sottile dal portoghese Acacio De Almeida), dando alla scena quinte immaginose e introducendo certe simmetrie — la più espressiva è affidata a una puntura d'ape — racconta con grazia, sposa il gioco alle memorie culturali, conferisce veste sempre elegante ai dati formali, siano essi riassunti nei paesaggi, nei giardini, nei costumi, nella plastica e nel colore delle inquadrature.

Un dono in più è Helena Bonham Carter, venuta da Camera con vista, che dà a Iris molta freschezza, e che preferiamo a Michael Maloney, un Leonardo meno mobile di quanto pensiamo occorresse. Fra gli altri sono Feodor Chaliapin (l'incendiario Jorge da Burgos nel *Nome della rosa*) nel ruolo del padre di Leonardo, Roberto Herlitzka in quello del mascherato, Michele De Marchi in quello del capocomico e Alberto Cracco in quello di Viola, il servo di casa. Sullo sfondo saltano e recitano simpaticamente i Colombaioni, un famiglia di acrobati già cara a Fellini. E la musica di Luis Bacalov sottolinea le svolte, i riflessi sull'acqua, la magnificenza delle notti stellate...

Giovanni Grazzini

■ Al Labirinto (Sala A)

*La Infascelli
realizza con grazia,
sposa il gioco alle
memorie culturali,
conferisce veste sempre
elegante ai dati
formali*

L'apologo psicanalitico di Fiorella Infascelli

Metti la maschera, se vuoi amare

CANNES — Racconto filosofico o apologo psicanalitico? E' curioso che l'altro debutto italiano al festival (*La Maschera* di Fiorella Infascelli, presentato ieri con la coda di un attentissimo dibattito, dopo *Domani accadrà* di Luchetti, nella sezione «Un certain regard») ricalchi, nell'Ottocento Luchetti, nella fantasia la Infascelli, le tracce di un Settecento decaduto, di un Illuminismo dei rimorsi, di una razionalità presente ma violata. Fiorella Infascelli, figlia d'arte, fin troppo attenta a un cinema dei simboli e del sogno, ha immaginato una vecchia villa di campagna dove si consuma un'illustre casata, il nobile padre si diletta d'astronomia, il figlio ha il vizio del gioco (ma per fortuna vince), la servitù s'è ridotta di numero, l'amministratore si sente padrone, il giardino intristisce.

Leonardo, il figlio giocatore e arrogante, un giorno vince anche lo spettacolo di una compagnia d'attori-saltimbanchi. Il giardino è lietamente invaso, la recita è una fiaba, ma è la giovane attrice Iris (Helena Bonham

Carter) che di colpo fa innamorare Leonardo. Lui tenta di conquistarla dapprima con le armi che conosce, la prepotenza, la sparbaggine, poi lo stupore d'essere stato respinto lo porta da un mascherato, non solo artigiano naturalmente, ma un mago che lo guiderà nel viaggio interiore verso l'identità nascosta. Via via celato da maschere sempre più somiglianti alla sua faccia, Leonardo farà innamorare Iris, farà l'amore con lei sull'isola in mezzo al lago, ma poi si ritrarrà incapace di essere finalmente se stesso. Sarà Iris, che invece ha acquistato consapevolezza di sé, a cercarlo e a ricondurlo all'amore.

Se traduciamo nel linguaggio della piccola posta: la donna è autentica in amore se si toglie ogni maschera, l'uomo ha bisogno della maschera per trovare se stesso. Per questo noi uomini oggi siamo infelici: perché siamo stati smascherati. (Nel film della Infascelli, l'elemento che domina, il pregio maggiore è proprio quell'armonia malinconica che vibra nello sguardo di Iris o dell'uomo convertito all'amore).

S. F.



15 MAI 1988

LA MASCHERA (*Un Certain Regard*)

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Adriano Aprà e Fiorella Infascelli, con la collaborazione di Ennio De Concini e Enzo Ungari. **REGIA:** Fiorella Infascelli. **INTERPRETI PRINCIPALI:** Helena Bonham Carter, Michael Maloney, Feodor Chaliapin, Roberto Herlitzka, Alberto Gracco, Michele De Mari, Saskia Arnaldo, Valerio Walker Colombani. **FOTOGRAFIA:** Acacio De Almeida. **SCENOGRAFIA:** Antonello Geleng e Stefania Benelli. **COSTUMI:** Aldo Bai. **MUSICA:** Luis Enrique Bacalov. **MONTAGGIO:** Francesco Malvestito. **PRODUZIONE:** Lilia Smecchia e Ettore Rosboch per RAI 2 - Istituto Luce. **DISTRIBUZIONE:** Istituto Luce - Italoleggibile.

ARGOMENTO: In una villa del settecento (ma il film si svolge in un tempo e in un luogo irreali) un nobiluomo, Leonardo, non ricorda di avere vinto ai giuochi una compagnia di attori della «commedia dell'arte», che ora è installata nella villa stessa e la sera si dà spettacolo. Leonardo è colpito dalla giovane attrice Iris, ma questa respinge i suoi approcci arroganti e maldestri. Leonardo allora si fa fare da un mascheratore alcune fantasose maschere, sotto le quali riesce ad attrarre Iris ed a far l'amore con lei. Ma non ha il coraggio di svelarsi, e un giorno lei lo lascia a parte. Ma Iris - in questa parodia dell'incontro-scontro d'amore - torna indietro vestita da Arlecchino (entrambi hanno rinunciato a qualcosa di sé) e raggiunge l'amato.

